

# *Il Domenicale di Basket Vision*

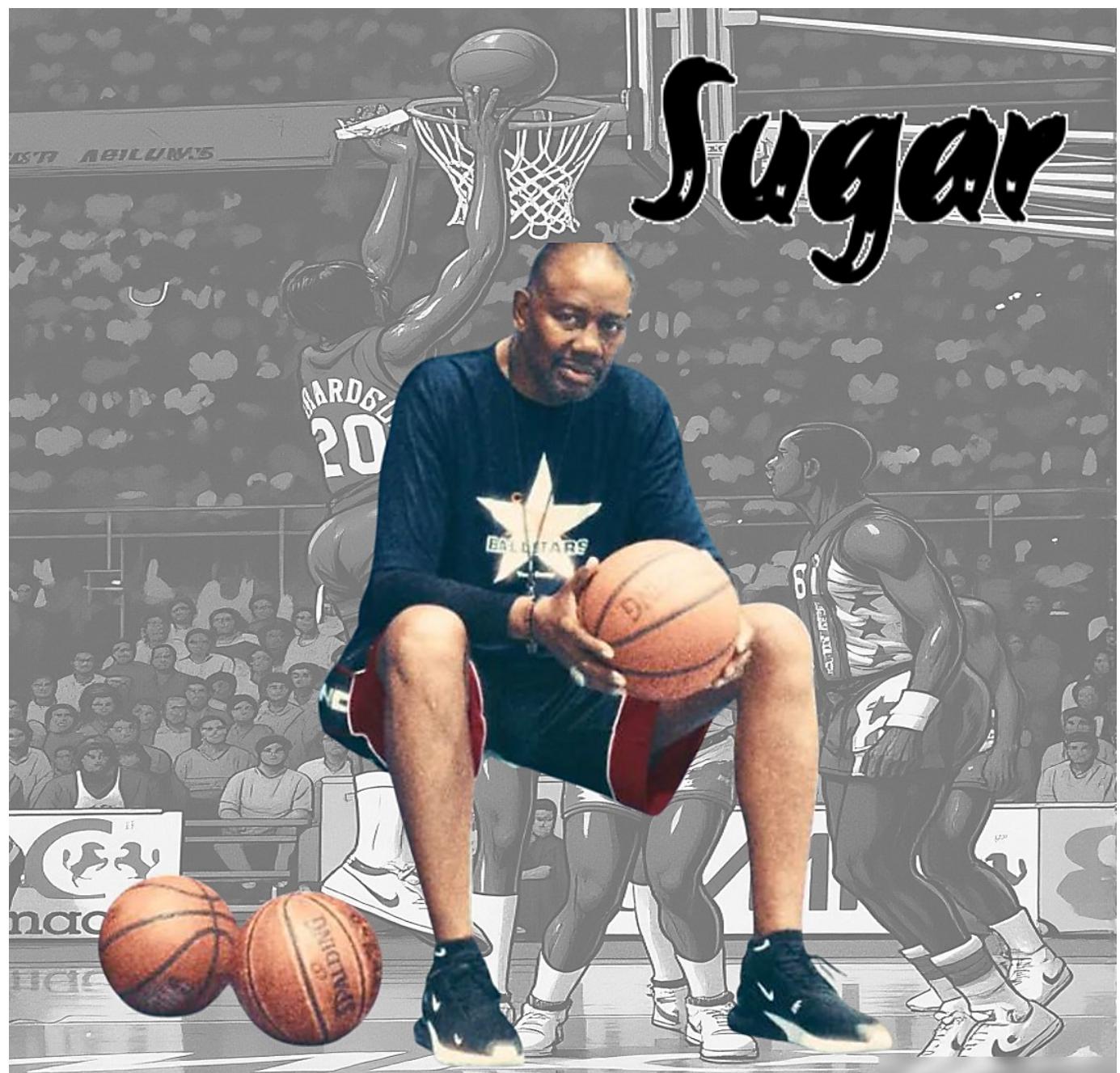
NUMERO 94

SI PUBBLICA OGNI DOMENICA

16 NOVEMBRE 2025

DONO AGLI ISCRITTI ALLA NEWSLETTER BASKET VISION

Disponibile anche sul canale Telegram  
<https://t.me/DomenicaleBasketVISION>



# Sommario

<b>Introsommario</b> di Alessandro De Mori (MDB-MI) .....	3
<b>Ciao Sugar</b> di Ezio Liporesi (Virtuspedia).....	4
<b>Come Sugar nessuno mai</b> di Alessandro Gallo (il Resto del Carlino).....	7
<b>PRIMA LA GRANDE AMAREZZA PER LA MORTE DI SUGAR, Poi LA VIRTUS VINCE UNA GRAN BELLA PARTITA</b>	di Giorgio Bonaga .....
<b>Légende d'Antibes, héros du titre de 1995</b> di Arthur Puybertier (BeBasket) .....	12
<b>L'ULTIMA FOLLIA DI SUGAR</b> di Walter Fuochi - La Repubblica - 27/11/1990 .....	14
<b>"Sugar" vs "Ciccio": il duello da 'Vale ancora tutto'</b> di Lorenzo Sani.....	15
<b>Michael Ray Richardson (Sugar)</b> poesia di Alberto Figliolia .....	16
<b>Il Digest di BasketVISION: la carriera di Richardson</b> .....	17

La foto di sfondo della copertina è stata scattata da Alessandro Chitotti (Mdb-Mi) in occasione del Torneo Open 1984 al Palazzone di San Siro (per gentile concessione dell'autore)

*"I Knicks sono stati i co-leader della lega negli assist, ma coach Willis Reed ha detto di essere ancora alla ricerca di un buon passatore. Nelle sue speranza il rookie Mike Richardson si prenderà in carico il ruolo di playmaker. Ray Williams infatti può fare passaggi molto ispirati seguiti da altri davvero orribili. Jim Clemons può gestire la palla in sicurezza ma non è tagliato per il gioco in velocità. Earl Monroe non ne ha prmai più. Meno gli esterni gestiscono la palla, meglio è, anche se al momento non l' hanno ancora capito. Tutto ciò significa che ora è tutto sulle spalle di Richardson, fresco del suo ultimo anno a Montana. Reed lo ha paragonato a Walt Frazier, ma è ancora tutto da provare!»..".*

*Zander Hollander per 'The Complete Handbook of PRO Basketball 1978'*

## Introsommario di Alessandro De Mori (MDB-MI)

Per qualcuno è stato il simbolo della NBA maledetta degli anni '80, tanto talentuosa quanto viziosa. Per noi, come abbiamo detto nel Domenicale 90-tributo a McAdoo, è stato l'uomo che ha fatto sognare ben 3 Basket City: New York, Bologna e Livorno.

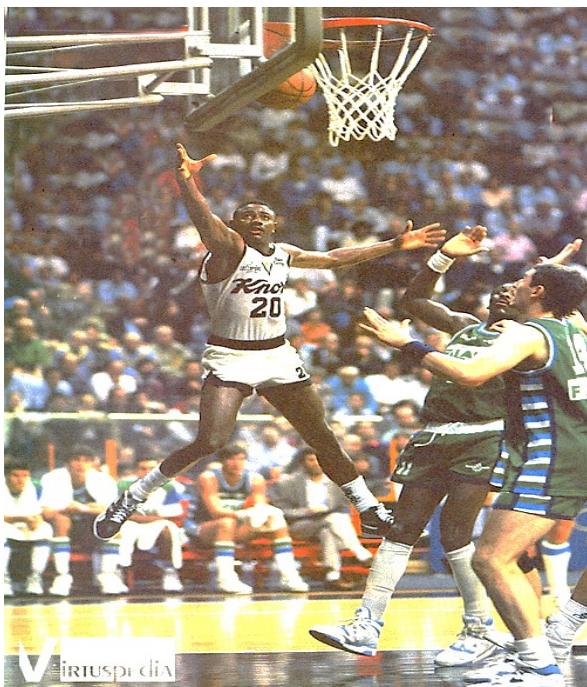
Con il cuore triste, dedichiamo questo Domenicale 94 alla memoria di Michael Ray Richardson, universalmente "Sugar", scomparso in settimana a soli 70 anni. Si può tentare di tracciarne un profilo tecnico, statistico, celebrativo di una carriera arrivata vincente fino ai 45 anni sul passaporto, ma se non lo si è visto giocare dal vivo, dal Madison al playground dei Giardini Margerita, non si possono esprimere le sensazioni di goduria cestistica che ha fatto provare. Per questo ci affidiamo al vissuto di Giorgio Bonaga, di Ezio Liporesi, di Walter Fuochi e di Lorenzo Sani per la sponda bolognese, di Arthur Puybertier per quella della Costa Azzurra dove il suo genio portò ad un titolo irripetibile.

E anche a nome di chi ha sofferto come suo avversario, ringraziamo per le emozioni che Sugar ci ha fatto vivere.

## Ciao Sugar di Ezio Liporesi (Virtuspedìa)

Reduce da otto anni nell'NBA, soprattutto coi New York Knicks e coi New Jersey Nets, quarta scelta assoluta nel 1978, nel 1980 e 1981 tra i primi 10 difensori, nel primo dei due anni anche migliore passatore e migliore nelle palle recuperate (cosa verificatasi anche nel 1983 e 1985), convocato quattro volte per l'All Stars Game, esaltanti le sfide contro Julius Erving e Magic Johnson; arrivò in Italia solo perché radiato dall'NBA per essere stato trovato più volte positivo alla cocaina.

Tre stagioni a Bologna, Coppa delle Coppe con primo trofeo europeo con 35 punti nella gara a Salonicco, nella quale difendere il più venti punti nella finale di Madrid, 20 nel primo



Con la canotta delle V decisivi: a 4 secondi libero, prima di sbagliare volutamente il secondo, che decise la bella dei quarti di finale contro Caserta nel 1989; nella stessa stagione contro l'Enichem Livorno che aveva rimontato un divario di 15 punti e si era portata a più 2 a 35 secondi dalla fine segnò la tripla della vittoria; nel 1990-91 contro Forlì realizzò 42 punti con 13 su 16 da due, 3 su 8 da tre, 7 liberi e 13 rimbalzi, ma soprattutto quando i romagnoli pareggiarono a quota 87, firmò allo scadere la tripla della vittoria per 90-87; nella stessa stagione a Treviso sul 69-69 mise a segno dall'angolo allo scadere il canestro del 69-71.

2 Coppe Italia, una la sua firma indelebile, delle V nere, che firmò di ritorno di semifinale la Virtus doveva dell'andata, e con 29 Firenze contro il Real tempo.

nere segnò canestri dalla fine realizzò il

Segnò 46 punti in una gara di playoff contro Caserta nel 1990; ne realizzò 58 in una partita del Memorial Menichelli. Nel primo derby giocato contro la Fortitudo Michael Ray segnò 33 punti (come quattro giorni prima nella vittoria per 87 a 85 contro l'Olimpia Milano capolista, quando fece anche l'assist per il canestro vincente di Villalta), mandò a bersaglio nove triple, dominando letteralmente la gara. mandò a bersaglio 9 triple.

I numeri e i trofei non possono però descrivere l'amore che ha suscitato a Bologna Sugar con il suo talento, d'altra parte, senza i problemi di droga sarebbe stato anche nell'NBA uno dei più grandi di tutti i tempi. Era il 31 ottobre 1991, in settembre Richardson era stato tagliato dopo un controllo antidoping a sorpresa della società Virtus, una vicenda che Sugar non ha mai digerito. Richardson trovò subito casa a Spalato, nella squadra erede della grande Jugoplastika e per ironia della sorte la prima giornata della prima Eurolega che aveva preso il posto della Coppa dei Campioni, in programma quel 30 ottobre vide proprio di fronte Virtus e Spalato.

La squadra ospite era alle prese con la guerra nei Balcani, ma quel giorno a Bologna si parlava solo del ritorno del talentuoso giocatore americano. La Virtus alla fine prevalse, ma il clou fu l'ingresso in campo della squadra slava: un lungo, interminabile applauso accolse Sugar, con capo claque Romano Bertocchi, non ancora assurto a carica presidenziale e che in seguito divenne grande amico di Messina ma quella lui e tutto il popolo bianconero era dalla parte di Richardson.

Fece poi ancora cose mirabolanti a Livorno, Antibes, Forlì. Fu selezionato tre volte per l'All Star Game italiano a Roma: la prima volta segnò 37 punti, record, e fu nominato MVP, la seconda volta portò il record a 50 punti. Giocò anche al Torneo dei Giardini Margherita; accettò la sfida "uno contro uno" di Ciccio Alessio Cantergiani, perché per Sugar il basket era uno, da onorare sempre in qualsiasi occasione, con la medesima voglia di vincere e di stupire, sempre con impareggiabile classe.



# Come Sugar nessuno mai di Alessandro Gallo (il Resto del Carlino)

Vorrei partire dalla cronaca spicciola. Perché un minuto di silenzio come quello dell'altra sera, non l'avevo mai vissuto. Sono stato spettatore e testimone diretto di momenti commoventi o, al contrario, anche di minuti di silenzio affrontati non solo con distacco o indifferenza, ma pure con fastidio. Quello che mi (ci) ha regalato **Michael Ray Richardson** è stato qualcosa di diverso. Qualcosa di più.

Con lo 'zucchero' di Sugar verrebbe da dire. Anche se le lacrime scorrevano, e scorrono ancora, copiose.

Un minuto di silenzio non dovrebbe discostare di molto da altri, è vero. Ma quello che ha preceduto Virtus-Efes è stato qualcosa di più.

Lo striscione, intanto. Che ci vuole a fare uno striscione? Se hai tempo per prepararti, niente. Se invece una cosa ti colpisce a freddo... E non credo che la curva avesse, come accade per i media, il coccodrillo pronto per il congedo inaspettato di un grande campione.

Poi il silenzio, assoluto. Un silenzio quasi... assordante. Solo il fruscio delle bandiere che continuavano a sventolare. Non è stato una mancanza di rispetto nei confronti di Sugar, al contrario. Quel fruscio di sottofondo, nel silenzio quasi irreale, ha dato davvero l'idea che, sotto la volta del PalaDozza, ci fosse lo spirito di Michael. Che la figura di Richardson aleggiasse, sul vecchio Madison, per capire se, quell'affetto dichiarato tra il 1988 e il 1991 fosse vero o di facciata.

Tutto vero per uno che aveva lasciato la Grande Mela per la piccola Bologna. E l'aneddoto più curioso, che riguarda Michael, al di là dell'amicizia che aveva con **Giorgio Bonaga** - ma si erano conosciuti all'Hobby One di via Mascarella? - è proprio nella sua parabola agonistica. Dalla Nba all'Uisp Bologna. Possibile? Possibilissimo. Anzi, abbiamo le prove, meglio, la prova. Michael - che per l'Uisp divenne erroneamente Michel - fu tesserato nel 1990. Che avesse tradito la V nera per l'Unione Italiana Sport Popolari (che in seguito sarebbe divenuta Unione Italia Sport per tutti?). No, il tesseramento di Sugar non ebbe nulla di segreto in quel 1990 durante il quale lui aveva già stampato un bacio in fronte al Vate **Valerio Bianchini** e vinto la Coppa delle Coppe, primo trofeo internazionale della Virtus.

Se voleva giocare il Playground dei Giardini Margherita, Sugar doveva tesserarsi per godere della copertura assicurativa. Indossò la maglia di **Saxon** che, all'epoca, scimmottava un po' quella dei Lakers. Nel 1990 la rete ancora era un'idea in divenire, la globalizzazione non esisteva e non ci furono né accuse né cause per aver utilizzato il look di Los Angeles.

Sugar, con quella maglia, deve essersi considerato un po' Magic. E in fondo lui, Magic prima di Magic (era più vecchio di quattro anni anni rispetto a Earvin), lo è stato davvero.

In una recente intervista, **Dan Peterson** ha confermato come il burbero avvocato **Porelli** (il 'duce truce', così lo etichettava **Gianfranco Civolani**) stravedeva per Sugar. Non solo gli fece indossare la maglia numero 20 - per l'avvocato la numerazione andava dal 4 al 15, il 4 era un piccolo, il 15 un lungo o comunque un'ala - , ma gli diede quel permesso mai concesso a nessun altro giocatore della V nera. Giocare il Playground. E ai Giardini Margherita, in estate, il nottambulo Sugar, è stato il campione con la C maiuscola. Ci hanno giocato **Mike Brown** e **Dan Gay**, **Nino Pellacani** e **Jack Zatti**, **Riccio Ragazzi** e **Davide Lamma**. Persino **Andrea Niccolai** (all'epoca mister 15 miliardi... di lire) e **Mario Boni** (quando risultava squalificato per il nostro campionato), ma uno come Sugar, mai.

Ci è tornato più volte, Sugar. E, come spesso accadeva, la sua figura era talmente ingombrante da risultare divisa. O lo amavi alla follia o lo detestavi. E capitò una volta, fine anni Novanta - Sugar aveva passato la quarantina, ma voleva dimostrare di essere valido per nuovi contratti - che una partita giocata con la maglia di **McOlivier**, finisse con qualche attrito. E persino una lattina piovuta in campo.

Era di Coca Cola. Sugar non mosse un dito. Fosse stata di birra, forse, l'avrebbe presa, stappata e bevuta alla salute del lanciatore. Magari dopo averlo abbracciato.

Ps piccola precisazione, passare dalla Nba alla **Uisp Bologna** potrebbe essere visto come un modo per sminuire lo spessore dell'associazione bolognese. La realtà è che facciamo solo cronaca, per far capire gli ordini di grandezza. La Nba è conosciuta in ogni angolo del mondo. L'Uisp delle Due Torri, anche se vanta oggi più di cinquantamila associati, un po' meno. L'approccio di Sugar fu identico. Nella Nba, come ai Giardini. E a questo proposito, forse l'amicizia con Giorgio Bonaga è legata al fatto di averlo visto giocare, proprio ai Gardens, con i Camperos ai piedi? No, le Nike (che forse all'epoca non erano ancora così famose), non lo Converse o le Adidas. Solo un paio di scomodissimi Camperos. E Sugar, che era anche abituato a soffrire, deve aver sposato, da subito, quella sorta di martirio confezionato da Giorgio Bonaga, quello che negli anni Settanta era anche meglio di Raga.

# **PRIMA LA GRANDE AMAREZZA PER LA MORTE DI SUGAR, POI LA VIRTUS VINCE UNA GRAN BELLA PARTITA**

di Giorgio Bonaga

Per prima cosa il mio cuore e il mio cervello pretendono che io riporti la scritta dello striscione esposto dalla curva dei tifosi della **Virtus Bologna**:

*"Con le tue gesta ci hai incantato, dalla tua gente non sarai dimenticato: per sempre Sugar".*



Prima della palla a due iniziale c'è stato anche un commosso minuto di raccoglimento in ricordo di **Michael Ray Richardson** noto come **Sugar**.

Si, il soprannome **Sugar** definiva esattamente il suo modo di giocare: dolce e raffinato come lo zucchero bianco, anche se in realtà una polvere bianca fu la causa della sua travagliata - sebbene assolutamente prestigiosa - carriera NBA (1978-1986): New York Knicks, Golden State Warriors e New Jersey Nets. Nel 1986 fu radiato definitivamente dalla NBA per ennesima positività al test della cocaina. Ma soltanto per dare un'idea di come fosse stimato Sugar nel mondo NBA cito due dichiarazioni che si possono ascoltare ancora oggi su You Tube. La prima è di **Magic Johnson** "L'unico playmaker che temo si chiama Sugar Ray", la seconda è di **Larry Bird**: "Il miglior giocatore del pianeta si chiama Ray Richardson".

Poi, non so chi (forse Dan Peterson), nel 1988 suggerì a **Gigi Porelli** di proporre a Richardson un contratto di 3 anni (poi prolungato di 1 anno) con la Virtus Knorr Bologna, di cui il geniale **Avv Porelli** (detto "Torquemada") era presidente.

Nel primo anno di Sugar alla Virtus il coach era un americano che per me capiva poco di basket: **Bob Hill**. È talmente vero che Hill capiva poco, che faceva giocare playmaker titolare **Roberto Brunamonti**, ma che playmaker lo diventerà soltanto negli ultimi 3 anni della sua gloriosa carriera, quando finalmente capì, o gli fecero capire, che doveva sacrificare un po' di esuberanza fisica a favore delle qualità richieste ad un play di basket (scelta del ritmo della partita, tempestività dei passaggi, valorizzazione delle qualità dei compagni, ecc.).

E Sugar ?

In attacco Bob Hill lo costringeva a fare la guardia, facendolo raddoppiare continuamente in modo che ricevesse la palla in uscita dal blocco e tirasse da fuori area. Per chi capisce di basket Sugar poteva giocare a basket da 1, 2, 3, 4 e anche da 5, ma aveva 33 anni ed un coach intelligente gli avrebbe salvaguardato il talento, magari chiedendogli meno sacrificio fisico. Sempre per chi capisce di basket, Sugar sapeva fare tutto (difesa, passaggi, entrate, rimbalzi, ecc.), ma di sicuro il tiro da fuori non era la sua qualità principale.

Alla fine del campionato 1988-89 Bob Hill (fortunatamente) non fu riconfermato e la squadra fu affidata ad un **Ettore Messina** appena trentenne. Anche con tutta l'indulgenza possibile il giovane Messina fu davvero pavido con Sugar. Forse quell'anno, con un giocatore di quel calibro, già adorato dal pubblico bolognese, Ettore ebbe questo timore: "Se la Virtus perde la colpa è mia e se vince il merito è di Richardson".

La mia adorazione per Richardson è testimoniata da due mie considerazioni che sono riportate in un libro del giornalista **Lorenzo Sani**: "Quando Messina richiama Sugar in panchina, io non guardo più la partita, ma guardo la panchina", "Se Sugar si fa di cocaina è anche vero che si fa uno, ma godono in 6.000 spettatori, altrimenti per godere si dovrebbero fare in 6.000".

Dopo i 3 anni il contratto di Sugar fu prorogato, ma Ettore Messina non lo confermò adducendo l'esito positivo ad un crudele test agli stupefacenti che gli fu fatto fare dalla società stessa subito dopo la discesa della scaletta dall'aereo proveniente dagli USA, con il quale Sugar era rientrato in Italia per cominciare la preparazione al Campionato 1991-92. Il GM di allora, **Alessandro Mancaruso**, fece talmente tutto così in fretta che non ebbe neppure l'accortezza di far prelevare da Sugar un campione ematico da conservare per una eventuale controprova nel caso di una contestazione. È tutto talmente vero che Sugar fece causa alla Virtus (nominò l'Avv. **Guido Magnisi** suo difensore) e la vinse, ottenendo i 300 milioni di ingaggio previsti per il suo quarto anno con la Virtus.

Per capire com'era fatto Sugar non bisogna dimenticare che ancora in attività volle giocare un playground dei Giardini Margherita ed accettò la sfida 1 contro 1 con **Ciccio Cantergiani**, un popolare giocatore delle "minors", che aveva imprudentemente dichiarato che **Danilovic** era meglio di **Richardson**.

Al posto di Richardson la Virtus ingaggiò **Jure Zdovc**, un mediocre playmaker jugoslavo, pallido come un cencio che, per la delusione, mi convinse a restituire l'abbonamento al neo presidente della Virtus: **Alfredo Cazzola**.

Con un grande magone dei tifosi e con suo grande dispiacere, Sugar, andò a giocare con la Jugoplastika, poi Livorno, Antibes, Forlì, Livorno e di nuovo Antibes, continuando a segnare canestri e a fare ... figli.

Da ieri Richardson è nell'aldilà, ma è un aldilà speciale perché essendoci i canestri io sono certo che Sugar ha già sfidato **Kobe Bryant** ad un uno contro uno.

Ciao Sugar.

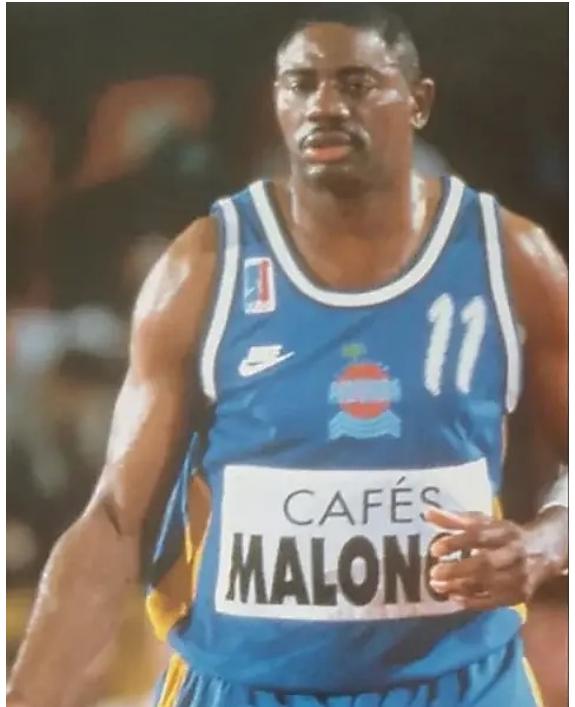
Era impossibile non divertirsi da matti a vederti giocare !!!

# Légende d'Antibes, héros du titre de 1995

di Arthur Puybertier (BeBasket)

Un giorno davvero triste... Dopo la scomparsa di Francis Jordane (79 anni, che fu c.t. della nazionale francese dal 1986 al 1993. ndr), martedì abbiamo appreso della scomparsa di **Michael Ray Richardson**, stroncato da un cancro all'età di 70 anni a Lawton, in Oklahoma. Dopo essere passato dall'élite NBA ai bassifondi, l'ex All-Star è stato il protagonista del titolo del 1995 per Antibes con un tiro diventato iconico.

Sarà ricordato per sempre come "Colui che ha regalato il titolo all'Antibes con un'incredibile tripla", secondo **George Eddy**, che all'epoca commentava la partita in diretta. Fu infatti Michael Ray ad aver consegnato il titolo del 1995 all'OAJLP con un tiro da due punti su **Frédéric Fauthoux**. Tutto questo dopo aver segnato 2 su 17... In un documentario disponibile sul canale YouTube dell'LNB, il suo allenatore ad Antibes, **Jacques Monclar**, ha svelato il dietro le quinte di questo tiro decisivo della vittoria.



Pau-Orthez		80						Antibes		81					
		Min.	Pls	Tirs	L.f.	Rb off./dét.	P.d.			Min.	Pls	Tirs	L.f.	Rb off./dét.	P.d.
Fauthoux .....		25	10	3/6	2/2	1-1	3	Rivers .....		40	22	8/13	5/5	2-6	1
Coco .....		-	-	-	-	-	-	Williams .....		7	-	0/2	-	-	-
T. Gadou .....		21	11	5/8	-	0-1	0	Ade-Mensah ...		9	-	0/1	-	-	-
Hamm .....		25	11	4/7	1/2	1-3	5	Foiresl .....		24	14	5/10	4/4	1-2	1
D. Gadou .....		33	8	3/5	2/2	0-4	2	Ostrowski .....		35	18	8/12	1/2	1-4	-
Winslow .....		36	12	5/10	1/1	0-6	4	N'Diaye .....		-	-	-	-	-	-
Brown .....		15	7	2/7	3/4	1-4	2	Richardson .....		38	6	3/18	-	2-3	2
McRae .....		36	16	7/11	2/4	2-2	2	Méthélée .....		5	4	2/2	-	-	-
Garnier .....		5	5	1/2	3/4	2-0	2	Ómon .....		19	2	1/2	-	2/1	1
Guinot .....		4	0	0/1	-	-	-	Redden .....		23	15	3/5	9/10	2-1	-
TOTAL .....		200	80	30/57	14/19	9-23	20	TOTAL .....		200	81	30/65	19/21	10-18	5

**PAU-ORTHEZ - ANTIBES : 80-81 (44-48)**  
 Arbitres : MM Dorizon et Mailhabiau. Environ 8 000 spectateurs.  
**PAU-ORTHEZ.** -- 3 pls : 6/12 (Fauthoux, 2/6; T. Gadou, 1/1; Hamm, 2/3; D. Gadou, 0/2; Winslow, 1/1). Ftes : 18. Contres : 4. Balles perdues : 20. Interceptions : 5.  
**ANTIBES.** -- 3 pls : 2/15 (Rivers, 1/4; Williams, 0/1; Ade-Mensah, 0/1; Foiresl, 0/1; Ostrowski, 1/2; Richardson, 0/6). Ftes : 18. Contre : 0. Balles perdues : 16. Interceptions : 8.  
 ● Plus gros écarts. -- Pau-Orthez : 1-4 (16-12, 8°); 43-39 (18°). Antibes : + 9 (55-64, 28°). Évolution du score : 4-8 (3°), 27-24 (12°), 33-33 (15°), 43-49 (18°). 44-50 (21°). 55-64 (28°), 63-64 (30°), 68-67 (31°), 69-73 (35°), 73-79 (37°), 80-79 (40°). 80-81 (final).

"Michael era incredibilmente agitato, sputava dappertutto. È arrivato al timeout urlando. Gli ho detto: 'Mike, no! Stai zitto! Se ti serve un ultimo tiro, è tuo'. Ma l'ho detto in uno stato di beata ignoranza; non sapevo che fosse 2 su 17. Volevo solo che si calmasse perché i giocatori del Pau si aspettavano di più da **David [Rivers]** o **Stéphane [Ostrowski]**." Si sentiva il tiro e ne era certo, e quel tiro ne è stata la prova: gli hanno messo **Freddy Fauthoux**, che gli era incollato, ma era saltato cinque centimetri in meno" L'allenatore ricorda questa vittoria come "una squadra fantastica, che ha davvero funzionato con l'arrivo di Michael Ray." Mentre ricorda ancora Ray come "un ragazzo

completamente pazzo che aveva sempre qualcosa da fare; "Abbiamo dovuto metterlo nella sua stanza da solo" il coach dell'anno 1995 rimase profondamente colpito dal periodo trascorso dall'americano lì, che ha fatto crescere la sua squadra. "È la squadra a cui tengo di più", ammette.

Il video del tiro vincente <https://www.youtube.com/shorts/5T33xaB2ja8>

Qualche anno dopo, a 43 anni, Richardson vinse la Coppa di Francia del 1998 con lo **Cholet Basket**, dove era arrivato per sostituire **Skeeter Henry**, rimasto infortunato in un incidente stradale. Con una media di 12 punti a partita, il quarantenne dimostrò di avere ancora molto talento, il che aiutò notevolmente lo Cholet Basket a vincere la Coppa di Francia e a ottenere buoni risultati anche in campionato, dove la loro corsa si concluse in semifinale contro... il Pau. Un finale degno di nota.



Michael Ray Richardson, n°12, vincitore della Coppa di Francia 1998 con lo Cholet Basket a 43 anni ! (foto : CB)

Mentre si pensava fosse definitivamente tornato in Italia, dove aveva iniziato la sua carriera europea, Richardson tornò per salvare l'**Antibes** dalla retrocessione all'età di 46 anni (!) nel 2001. Giocò 5 partite lì, con una media di 10 punti e 5 rimbalzi. Appese le scarpe al chiodo una stagione dopo, dopo alcune partite in NM2 con il **Golfe-Juan**. Nello stesso anno nacque suo figlio **Amir**, anche lui atleta professionista, ma sul campo da calcio. Dopo aver giocato per Le Havre e Reims, il centrocampista ora gioca per la Fiorentina in Serie A italiana. A livello internazionale, Amir Richardson rappresenta il Marocco, il paese di sua madre, dopo aver giocato per la nazionale francese Under 20. Ha vinto la Coppa d'Africa nel 2023 e una medaglia di bronzo olimpica a Parigi 2024.

Personalità unica e carriera altrettanto unica, Michael Ray Richardson lascia un vuoto tra i fan di tutto il mondo, che tuttavia ricorderanno il suo nome per sempre..

# L'ULTIMA FOLLIA DI SUGAR

di Walter Fuochi - La Repubblica - 27/11/1990

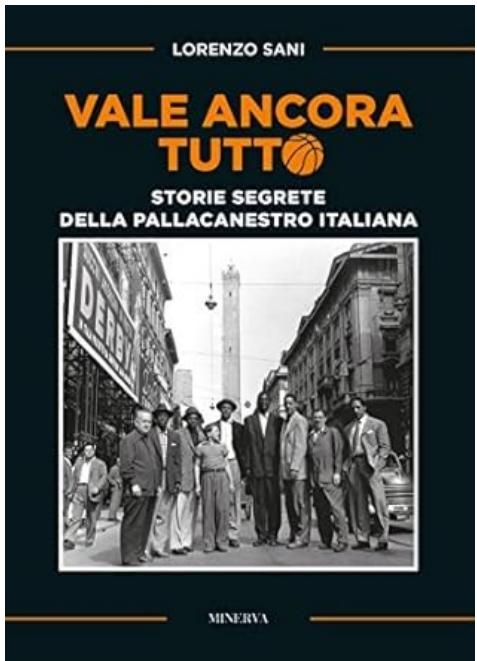
Diciannove espulsi, al saloon di Masnago. 5 giganti di Varese (**Rusconi, Frank Johnson, Ferraiuolo, Brignoli, Conti**) e 7 di Bologna (**Richardson, Clemon Johnson, Binelli, Portesani, Romboli, Gallinari, Cavallari**). 3 dirigenti della Ranger (**Crugnola, Lucarelli, Galleani**) e 4 della Knorr (**Pasquali, Valli, Canna, Orsoni**).

Tutti in campo, disperatamente, nella rissa accesa da un gancio sinistro al volto sferrato da **Richardson** a **Rusconi**, dopo tante scintille: a 2' dalla fine, col risultato scolpito per Varese, senza più motivi di tensione. Non tutti in campo a picchiare, si giustificano ora le due società, davanti all'indecoroso primato. Molti a dividere e a sedare, soprattutto a placare la pantera Richardson, rientrato due volte nel mucchio a farsi giustizia. 19 espulsi sono un record anche perché il basket si è dato quest'anno norme severissime. Chi va in campo a far risse è da cacciare, dice la legge: poi il giudice (che si pronuncerà stamane sul referto degli arbitri **Zanon e Zancanella**) dividerà colpe gravi e peccati veniali. Non è vero che il basket ne esce male, anzi dice **Toto Bulgheroni**, presidente di Varese e vice di Lega. Ha avuto il merito di varare una norma rigida, di spirito preventivo. E di applicarla con serietà. Cosa rischino i pugili era ieri un pronostico vago, appunto per l'inedito caso. Richardson, non nuovo a risse nei campionati scorsi, è il più nitido nel mirino, seguito dai due Johnson e Rusconi. Gli altri potrebbero cavarsela con poco o niente, dopo una zuffa che, lo pensano a Varese e anche a Bologna, non sarebbe scoppiata senza le lune storte di Richardson. Così, è diventato questo l'ultimo capitolo del romanzaccio scritto da Sugar in settimana, dopo i soldi chiesti, sventolando l'offerta di Filadelfia, e ottenuti: a fine anno, come premio, in cambio della promessa di rigar dritto. Non male, questo patto stipulato di venerdì e frantumato di domenica, dentro una partita moscia, nervosa, giocata male e irosa contro tutti. Dopo aver provato a difendersi sul pullman del ritorno (Non ho niente da rimproverarmi, sono stato provocato), Sugar ieri mattina è volato in America con Johnson, come da tempo era stato loro concesso: torneranno per l'All Stars Game di sabato, se la Lega non avrà nel frattempo deciso di far saltare al ribelle la sua partita-immagine. Ma a qualcuno Richardson avrebbe parlato di un viaggio senza rientro. L'ipotesi fa supporre un accordo (improbabile) già raggiunto nella Nba, ma va ricordato che la Knorr ha in mano un inattaccabile contratto italiano, da lui stesso ribadito venerdì (ma questo peserebbe meno, davanti a una plausibile voglia di levarselo di torno). E circolano pure voci di taglio. L'11° posto e una situazione a rotoli potrebbero indurre la Knorr a usare il bisturi, e già ieri s'è avviata la ricerca in America di giocatori disponibili. Di tutti i ruoli: guardie, ali, centri, coinvolgendo nel rischio entrambi i mori. Per Richardson il profilo è disciplinare, soprattutto nel caso di una maxisqualifica, che già inciderà sul suo portafoglio in forma di multa. Ma chi si prenderà la briga di cacciare il giocatore più amato a Bologna negli ultimi 10 anni, anche se negli ultimi 10 giorni la squadra l'ha sopportato malissimo? Con le impennate di Sugar, che fu sospeso dalla Nba per problemi di cocaina, si va poi sempre a scavare nella vita che fa. Ma da quest'anno il basket fa l'antidoping (una partita a sorte ogni turno, 4 giocatori, 2 per parte, estratti); e a parte quello, ci sono i periodici test antidroga cui la Virtus lo sottopone, senza che Sugar vi si neghi mai. Il guaio sono le sue lune, legate pure ai malanni fisici e alla forma scadente, ma a rischiare di più è Johnson, ottima persona, ma pivot in largo declino, 17 punti nelle ultime tre trasferte, un calo fisico che denuda il limitato bagaglio tecnico. Alla Knorr, la squadra che segna meno in A1, serve un pivot più prolifico, ma il mercato offre poco, ed è infine difficile capire chi, in società, pagherebbe il taglio, perché la nota faida azionaria resta l'ultimo capolinea di tutti i guai della Virtus, una società assente almeno finché non si sia fatta chiarezza.

Maggiori informazioni <https://www.virtuspedia.it/giocatori/michael-ray-richardson/>

## "Sugar" vs "Ciccio": il duello da 'Vale ancora tutto' di Lorenzo Sani

(... omissis...)



A parte un semigancio che ballò per un quarto d'ora sul ferro prima di entrare, i testimoni che affollarono quella sera la palestra delle scuole medie "Carracci" non ricordano una sola azione d'attacco giocata dal "Ciccio" dentro l'area difesa da **Michael Ray**. Girò attorno al suo avversario, come aveva visto fare in un match per la corona dei pesi massimi da Cassius Clay.

Dopo una blanda contestazione all'arbitro, **Alessio Cantergiani** detto "Ciccio" si trovò in vantaggio 10-6, utilizzando ogni parte del corpo per difendere il risultato, comprese le più esecrabili, al solito confinate nella pallacanestro a ruoli metaforici. L'eventualità di dover ricorrere alla terza partita di spareggio per assegnare la vittoria (e di conseguenza anche la ragione nel contenzioso

Danilovic-"Sugar" Ray di qualche giorno prima in osteria) incominciava seriamente a prendere quota, contro ogni pronostico. Alla fine il vetrinista della Coin di via Rizzoli non riuscì a cambiare il corso degli eventi, ma Michael Ray Richardson quel match che conquistò 15-13 se lo dovette proprio sudare, spalle a canestro, fino all'ultimo punto, anche al prezzo di qualche colpo proibito, sempre tollerato dall'arbitro **Joe Binion**.

"Sugar" aveva trentanove anni e non si può dire che fosse perfettamente allenato. Il suo fisico da predatore della savana negli anni d'oro Nba, infatti, mostrava segni di usura, ma era pur sempre una macchina da guerra, se paragonato a quello di tanti coetanei, "Ciccio" compreso. L'ipotesi di ritirarsi dalle scene agonistiche non lo spauriva minimamente.

Bastava la smisurata classe di cui era dotato a garantirgli una linea di galleggiamento più che accettabile nei campionati europei, così, dopo tre stagioni in Costa Azzurra, tornò in Italia, a Forlì, poi disputò altre dodici partite a Livorno, prima di concludere la carriera nuovamente ad Antibes, a quarantacinque anni compiuti, età veneranda per un atleta professionista di qualsiasi sport, se si escludono baseball, vela, equitazione, tiro al piattello e, forse, i curling. Il suo amico Joe Binion invece, era da un pezzo tornato in America. Conclusa la carriera di giocatore di pallacanestro, aveva traslocato armi e bagagli nel circuito pro del bowling.

Alessio Cantergiani non ha mai fatto il professionista nel basket, né in altri sport, ma ha tenuto botta in campo fino a cinquantatré anni, gli ultimi tempi con il doppio ruolo di allenatore e giocatore.

(per gentile concessione dell'autore)

# Michael Ray Richardson (Sugar)

poesia di Alberto Figliolia

Zucchero veleno,

dolce morte propinata agli avversi gladiatori,

come di Cleopatra il seno per consoli o aspiranti imperatori.

Felpato il recupero e spietato, assist d'autore,

il Madison infiammato, il pubblico esaltato.

Ma il successo ha un prezzo, un prezzo assai caro

pagato con polvere bianca fina come una cima al cielo andino

un sogno bizzarro che fa piangere senza lacrime e ridere senza sorriso

prova d'esilio fuori dal tempo.

Tornato e riprecipitato, i labili confini d'America,

oh Michael, se non fosse stato per il tuo acre peccato

non t'avremmo mai ammirato,

i tuoi soavi tiri arcuati - oserei dire - appena accennati,

sulle rive del sogno arenati,

per non perdervi lo stile,

senza affanno!

Dottor Sottile dal gioco armonico,

setoso idolo per folle assetate,

di te mai smemorate,

ora, Michael, zucchero-veleno,

tu, oltre le quaranta primavere,

ancora voli con la fantasia più alto che mai.

(tratto da 'Giganti e Pallonesse' di Alberto Figliolia (ed. Libreria dello Sport 2001-per gentile concessione)

# Il Digest di BasketVISION: la carriera di Richardson

## La carriera NBA



**MICHEAL RAY RICHARDSON**  
(Sugar Ray)

Born April 11, 1955 at Lubbock, Tex. Height 6:05. Weight 195.

High School—Denver, Colo., Manual.

College—University of Montana, Missoula, Mont.

Drafted by New York on first round, 1978 (4th pick).

Traded by New York with a 1984 5th round draft choice to Golden State for Bernard King, October 22, 1982.

Traded by Golden State to New Jersey for Eric Floyd and Mickey Johnson, February 6, 1983.

Waived by New Jersey, October 11, 1983; reinstated by New Jersey, December 21, 1983.

Disqualified from the NBA under rules of the league's Anti-Drug Program, February 25, 1986.

Reinstated by NBA, July 21, 1988.

Played in Continental Basketball Association with Albany Patroons, 1987-88.

### —COLLEGIATE RECORD—

Year	G.	Min.	FGA	FGM	Pct.	FTA	FTM	Pct.	Reb.	Pts.	Avg.
74-75†	11	...	139	73	.525	50	38	.760	182	184	16.7
74-75	29	...	188	92	.489	58	34	.586	104	218	7.5
75-76	25	...	356	187	.525	113	82	.726	157	456	18.2
76-77	26	...	466	221	.474	96	58	.604	224	500	19.2
77-78	27	...	567	272	.480	159	109	.686	185	653	24.2
Varsity Totals	107	...	1577	772	.490	426	283	.664	670	1827	17.1

### CBA REGULAR SEASON RECORD

Sea.—Team	G.	Min.	—2-Point—			—3-Point—			Ast.	PF	Dq.	Stl.	Blk.	Pts.	Avg.
			FGM	FGA	Pct.	FGM	FGA	Pct.							
87-88—Albany	54	1411	306	647	.473	9	48	.188	115	158	.728	260	170	754	14.0

### NBA REGULAR SEASON RECORD

Sea.—Team	G.	Min.	—Rebounds—															
			Off.	Def.	Tot.	Ast.	PF	Dq.	Stl.	Blk.	Pts.	Avg.						
78-79—New York	72	1218	483	200	.414	128	69	.539	78	155	233	213	188	2	100	18	469	6.5
79-80—New York	82	3060	1063	502	.472	338	223	.660	151	388	539	832	260	3	265	35	1254	15.3
80-81—New York	79	3175	1116	523	.469	338	224	.663	173	372	545	627	258	2	232	35	1293	16.4
81-82—New York	82	3044	1343	619	.461	303	212	.700	177	388	565	572	317	3	213	41	1469	17.9
82-83—G.S.-N.J.	64	2076	815	346	.425	163	106	.650	113	182	295	432	240	4	182	24	806	12.6
83-84—New Jersey	48	1285	528	243	.460	108	76	.704	56	116	172	214	156	4	103	20	576	12.0
84-85—New Jersey	82	3127	1470	690	.469	313	240	.767	156	301	457	669	277	3	243	22	1649	20.1
85-86—New Jersey	47	1604	661	296	.448	179	141	.788	77	173	250	340	163	2	125	11	737	15.7
Totals	556	18589	7479	3419	.457	1870	1291	.690	981	2075	3056	3899	1859	23	1463	206	8253	14.8

Three-Point Field Goals: 1979-80, 27-for-110 (.245). 1980-81, 23-for-102 (.225). 1981-82, 19-for-101 (.188). 1982-83, 8-for-51 (.157). 1983-84, 14-for-48 (.241). 1984-85, 29-for-115 (.252). 1985-86, 4-for-27 (.148). Totals, 124-for-564 (.220).

### NBA PLAYOFF RECORD

Sea.—Team	G.	Min.	—Rebounds—															
			Off.	Def.	Tot.	Ast.	PF	Dq.	Stl.	Blk.	Pts.	Avg.						
80-81—New York	2	86	33	8	.242	12	7	.583	6	13	19	11	8	0	7	0	23	11.5
82-83—New Jersey	2	58	21	8	.381	5	3	.600	2	6	8	5	3	0	5	0	19	9.5
83-84—New Jersey	11	443	169	69	.408	56	41	.732	20	34	54	79	40	1	34	4	185	16.8
84-85—New Jersey	3	125	57	23	.404	14	9	.643	4	14	18	34	12	0	4	0	55	18.3
Totals	18	712	280	108	.386	87	60	.690	32	67	99	129	63	1	50	4	282	15.7

Three-Point Field Goals: 1980-81, 0-for-4. 1982-83, 0-for-1. 1983-84, 6-for-22 (.273). 1984-85, 0-for-2. Totals, 6-for-29 (.207).

### NBA ALL-STAR GAME RECORD

Season—Team	Min.	—Rebounds—														
		Off.	Def.	Tot.	Ast.	PF	Dq.	Stl.	Blk.	Pts.	Avg.					
1980—New York	13	7	3	.429	0	0	.000	1	0	1	2	2	0	1	0	6
1981—New York	24	7	5	.714	2	1	.500	2	3	5	3	3	0	4	0	11
1982—New York	20	10	5	.500	0	0	.000	0	2	2	4	1	0	2	0	10
1985—New Jersey	13	8	2	.250	2	1	.500	2	0	2	1	3	0	2	0	5
Totals	70	32	15	.563	4	2	.500	5	5	10	10	9	0	9	0	32

Three-Point Field Goals: 1981, 0-for-1. 1985, 0-for-2. Totals, 0-for-3.

Named to NBA All-Defensive First Team, 1980 and 1981.... NBA Comeback Player of the Year, 1985.... Led NBA in steals, 1980, 1983, 1985.... Led NBA in assists, 1980.

## La carriera in Italia

STAGIONE	CAMPIONATO	PARTITE					FALLI			TIRI DA 2				TIRI DA 3				TIRI LIBERI			RIMBALZI		STOP		PALLE		VALUTAZIONE			%
		PR	PG	PUN	SF	MIN	C	S	R	T	%	SF	R	T	%	R	T	%	O	D	S	P	R	ASS	LEGA	GER	A+DP			
<b>Knorr Bologna</b>																														
1988 1989	Regular Season	20	20	659	20	1077	67	159	166	341	40.7	0	79	277	364	90	129	69.8	66	140	6	16	70	98	79	675	0.949	99	0	
	Play Off	6	6	130	6	236	19	37	36	74	48.6	0	15	48	313	21	27	77.8	27	31	0	3	31	20	23	164	0.934	30	0	
1989 1990	Regular Season	30	30	709	30	1094	106	164	180	380	52.1	0	75	180	41.7	88	137	64.2	89	153	0	17	81	93	64	732	1.010	76	0	
	Play Off	5	5	153	5	172	19	29	40	65	66.2	0	17	48	41.5	16	32	50.0	18	24	3	4	14	14	15	157	1.023	15	0	
1990 1991	Regular Season	19	19	402	19	658	65	101	116	270	55.2	0	31	94	33.0	77	102	73.5	63	96	3	10	60	57	55	460	0.962	52	0	
	Play Off	6	6	125	6	274	16	29	22	54	40.7	0	22	44	50.0	15	32	46.9	14	25	1	6	31	18	17	123	0.988	22	0	
<b>Baker Uivoro</b>																														
1992 1993	Regular Season	30	30	616	30	1096	98	155	184	374	50.6	0	45	150	30.0	70	160	70.6	70	144	1	15	83	83	74	685	0.972	74	0	
	Play Off	2	2	51	2	72	5	13	19	30	63.3	0	2	6	33.3	7	10	70.0	4	9	0	1	6	7	4	56	1.033	3	0	
1993 1994	Regular Season	20	20	624	27	1062	96	125	147	317	46.4	0	80	195	41.0	90	194	72.6	68	168	1	9	93	64	45	576	0.975	16	0	
	Play Off A1/A2 Verde	10	10	197	10	376	32	32	40	87	47.0	0	27	79	34.2	34	49	69.4	18	55	2	1	19	16	13	168	0.937	10	0	
<b>C. Montana Forlì</b>																														
1998 1999	Regular Season	32	26	203	31	835	74	67	75	179	41.9	0	31	121	25.6	50	65	76.9	32	87	0	5	62	64	58	251	0.952	60	0	
	Play Off A2 Grone A	3	3	35	3	101	12	3	10	18	55.6	0	4	14	28.6	3	4	75.0	6	13	0	0	6	2	0	22	0.820	4	0	
<b>Basket Uivoro</b>																														
1999 2000	Regular Season	13	12	716	2	277	28	34	21	43	48.8	0	21	60	35.0	1	19	51.9	7	22	3	1	19	8	11	64	0.709	0	0	
<b>TOTALI ASSOLUTI</b>		212	205	4118	199	7269	657	928	1078	2102	51.0	0	449	1249	35.0	65	690	69.3	462	966	20	68	549	544	458	413	0.916	453	0	



